

Domenica 7 Luglio 2013

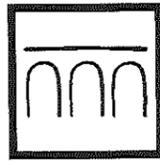
anno 128 n. 25

1,00 €

Direttore Responsabile Enrico Presilla

www.gazzettadifoligno.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 [Conv. in L. 27/02/2004 n. 46] Art. 1, Comma 1, DCB Perugia Taxe Perçue [Tassa Riscossa Uff. P.T. Foligno]



CASSE DI RISPARMIO DELL'UMBRIA

Fondamentalista a chi?!

DANTE CESARINI

La cosa più curiosa è questa: che anche l'irreligioso può essere fondamentalista. Se ritiene che la propria irreligiosità sia una posizione indiscutibile, dotata a priori di validità assoluta e suprema e senza dubbio fondamentalista. Ma è vero che il termine "fondamentalismo" nacque alla fine dell'Ottocento negli Stati Uniti, in ambito religioso, e precisamente protestante in polemica contro il liberalismo teologico. Ed ecco le caratteristiche di questo primo fondamentalismo: interpretazione alla lettera di ogni pagina della Sacra Scrittura, avversione al darwinismo, rigorismo etico condotto fino alla proibizione del vino, adesione alla politica nei settori più conservatori del partito repubblicano americano.

In un secondo momento, il fondamentalismo è entrato anche nel vocabolario dei cattolici; in un terzo momento è servito a designare le posizioni conservatrici in tutte le religioni. I talebani ne hanno fatto le spese in una maniera particolarissima. È interessante ribadire la dimensione psicologica del fondamentalismo, consistente nel rifiuto di argomentare le proprie posizioni conservatrici perché sono "sentite" come vere e indiscutibili.

Prendiamo l'atteggiamento fondamentalista islamico: si manifesta con virulenza quando l'Islam si sente minacciato dall'esterno e allora decide di tornare alle proprie radici coraniche e alla tradizione della comunità primitiva. Il più recente fondamentalismo di questo tipo risale al XIX e XX secolo, quando l'Islam veniva umiliato dalle conquiste coloniali europee, le quali generarono frustrazione, rabbia, spirito di vendetta.

Il fondamentalismo ebraico nacque nel secolo XVIII quando la cultura illuministica influi in misura notevole sul mondo ebraico; i primi fondamentalisti si chiamarono ortodossi e si distinsero per il metodo del loro sistema scolastico, tutto basato su testi religiosi, con esclusione della cultura secolare, illuministica o no. Sorse poi, agli inizi del XX secolo, il progetto sionista di ritorno del popolo ebraico in Palestina; tra questi sionisti non erano prevalenti gli ortodossi, ma senza dubbio non ne mancarono. Il fondamentalismo ebraico, nato dapprima senza intenti politici, via via ha abbracciato il radicalismo politico, anche tra le fila degli ultraortodossi.

La questione cristiana è quella di sapere se sia possibile il riconoscimento di una laicità dello Stato rispetto alla religione. Questione determinante! In ambito cristiano, Chiesa e Stato sono distinti, e non saperli distinguere, pur nei casi non rari di collaborazione, significherebbe rompere uno dei fondamenti della libertà cristiana nel mondo. In verità il cristianesimo ha affrontato da tempo questo problema risolvendolo globalmente con la liberazione dal cesaropapismo e dalla teocrazia, cioè dai due estremi. Nella realtà dei fatti, un'estensione dominatrice della comunità dei credenti sulla società civile, produrrebbe un'utopia ingenua e liberticida. L'autonomia delle realtà terrene proclamata dalla "Gaudium et Spes" è uno degli ultimi baluardi di difesa dei cattolici dal fondamentalismo.

dantecesarini@alice.it

“Di tutte più grande è la carità!”

Il testamento di don Decio, un esempio incrollabile di fede e amore

ENRICO PRESILLA

Vox populi, vox Dei? Se si tratta di don Decio la risposta non può che essere affermativa. Basta aver raccolto nel corso degli anni le tante testimonianze di chi ha avuto la grazia di essere suo parrochiano. Conosceva a memoria nomi e cognomi, indirizzi e numeri di telefono delle sue pecorelle, ma soprattutto non cessava mai di interessarsi a loro. Più eri lontano, debole o malato, più don Decio faceva sentire la sua presenza con dedizione assoluta e con costanza ineguagliabile.

Non si può commemorare una persona in astratto, dobbiamo necessariamente concedere spazio al nostro intimo in quanto ricordiamo per immagini: per memorizzare un fiore dobbiamo immaginarlo. Senza sforzo seleziono alcune delle immagini personali che la mia mente associa a don Decio.

Fede

Estate 1992, piena adolescenza. Il gruppo con cui ero cresciuto in parrocchia cominciava a starmi stretto, avvertivo il bisogno di uscire da quello spazio in cui tutto funzionava a meraviglia, ma che diventava ogni giorno meno stimolante e adatto alla vivacità e al dubbio che caratterizzavano i miei sedici anni. Bisognava crescere e confrontarsi anche con altre esperienze, don Decio lo capì senza che io dicessi una parola. Propose a me e ad altri tre ragazzi di andare a Dobbiaco, sulle Dolomiti, al campo-scuola organizzato insieme alla Diocesi di Prato dall'allora parroco di S. Maria Maggiore in Spello don Giuseppe Bertini. Un'esperienza che in seguito compresi essere cruciale per il mio cammino di fede. Ma questo don Decio l'aveva capito prima: semplice, si era affidato allo Spirito.

Speranza

11 giugno 1998. Il grande amico della parrocchia, Valentino Mela, il ragazzo con cui ero andato a Dobbiaco, lo stesso con il quale avevamo appena acquistato i biglietti per seguire il concerto di Vasco Rossi a Imola che ci sarebbe stato a metà giugno, muore improvvisamente per incidente stradale. Ricordo distintamente don Decio, nella sacrestia del Santuario della Madonna del Pianto (S. Feliciano era inagibile a causa del sisma), al termine delle esequie. Mi disse che quello era il momento di affrontare il dolore

segue a pag. 5



Foto Studio Futura di Valeriana Sisti

Intervista al consigliere regionale Luca Barberini

Le riforme della Marini poco coraggiose e insufficienti



GIANCARLO ANTONELLI

L'esperienza politica di Luca Barberini, consigliere regionale del partito democratico, nasce come amministratore della VUS. È tra i pochi politici a non essere dipendente pubblico; significativo l'impegno nell'associazionismo cattolico.

Quali prospettive per la Regione?

Troppo piccola l'Umbria per non cercare accordi con altre realtà contigue e in passato legate a noi.

Con Marche, Toscana, Lazio?

L'approdo naturale è con le Marche, perché c'è omogeneità territoriale, anche se queste oggi guardano più al corridoio adriatico, forse perché abbiamo perso tempo.

Come si può concretizzare tale accordo?

Valorizzando le nuove strade in corso di completamento, con collaborazioni istituzionali e accordi tra imprese.

Le aperture della presidente Marini sono solo apparenti?

No, ma è richiesto più coraggio e determinazione, perché il futuro dell'Umbria è nella collaborazione con altri territori più sviluppati.

Allora servono anche riforme sostanziali?

Sì. Quelle fatte finora non bastano.

A cosa si riferisce?

A quella mancata della sola Provincia in Umbria, a quella sanitaria e a quella degli organismi di governo sul territorio, come comunità montane e unioni dei comuni - troppe e troppo piccole.

Lei è stato spesso critico sulle scelte approvate.

Alcune non le ho votate. Anzi ho proposto una sola Provincia con un ruolo più operativo e meno politico, una Azienda sanitaria e una Ospedaliera.

Una sola ASL è sufficiente in Umbria?

Certamente, per reggere il passo. Da noi c'è un buon livello per l'assistenza di base, con le fasce deboli che devono essere sempre tutelate. Per le eccellenze, si deve razionalizzare, perché non siamo in grado di sostenere diverse strutture con una bassa popolazione.

E una sola Provincia?

Vanno valorizzati i Comuni. Si continua ad "aggredire" la prima istituzione a contatto col cittadino, diminuendo le risorse trasferite.

L'area vasta fu un'idea giusta?

La collaborazione tra territori è essenziale. Oggi l'area vasta è un'idea superata, ma le ragioni che l'hanno ispirata sono giuste, se si valo-

segue a pag. 2

Le riforme della Marini poco coraggiose e insufficienti

continua dalla prima pagina

rizzano però, le identità locali.

Cosa, dunque, ostacola una migliore organizzazione dell'ente regionale (la regione leggera)?

Soprattutto i troppi livelli istituzionali: cinque - comune, provincia, regione, stato e comunità europea - che creano sovrapposizioni di regolamenti e interpretazioni di leggi. E di conseguenza burocrazia con inefficienze e ritardi, perché più organismi decidono sugli stessi argomenti.

Si creano, così, anche disparità tra territori?

Di certo, in Umbria, è la fascia appenninica (da Gubbio-Gualdo fino alla Valnerina, passando per Foligno) quella che di più risente della crisi economica.

A proposito di difficoltà economiche: cosa fa la Regione per i giovani?

Nel quadro di ristrettezza economica, interventi come sostegno alle giovani coppie per l'abitazione e aiuto all'imprenditorialità.

E per le imprese?

Va accelerato il sostegno all'innovazione, alla politica di distretti (specializzazione) e alla formazione, con collaborazione reale tra scuola, università ed imprese, senza altri troppi onerosi intermediari.

I trasferimenti statali diminuiti cosa comportano?

Sul bilancio regionale possiamo agire solo sulle spese discrezionali. Più o meno 80 milioni su 2 miliardi e 200 circa del totale.

Veniamo a Foligno. Cosa pensa dell'amministrazione?

Si è fatto molto, ma quello che serve di più è una politica di prospettiva.

Si spieghi meglio.

Dobbiamo pensare un progetto per il centro storico, per la periferia, per la montagna, vera risorsa del nostro Comune, capace di guardare oltre il presente.

Le opere in corso e quelle programmate non sono sufficienti?

Assetto viario con la nuova 77, piastra logistica, pavimentazioni: passa troppo tempo tra l'idea, il finanziamento, l'apertura del cantiere e l'attuazione. Per cui si rischia di arrivare sempre in ritardo e di causare altri disagi.

Conta qualcosa nell'efficacia del governo cittadino il lento ricambio della classe dirigente?

Dobbiamo avere il coraggio di guardare al di là dei nostri soliti recinti, creando e favorendo occasioni per far appassionare alla politica e alla gestione della cosa pubblica. **E il partito democratico umbro lo soddisfa?**

Occorre ritornare allo spirito originario, quello del 2007.

Cioè?

Apertura concreta, superamento delle vecchie logiche, un partito che non stia troppo a pensare a quello che eravamo.

L'"anima" comunista ha tuttora un maggiore peso?

Sì. Guarda troppo indietro; il mondo è cambiato, servono nuove idee e strumenti.

La "personalizzazione" della politica non scoraggia e allontana l'impegno politico dei giovani?

Certamente. Va infatti posto un limite di tempo a un impegno politico nella stessa istituzione.

Ritorniamo alle sue origini, la VUS. È una società sana?

Partiamo dalla capitalizzazione solo 100.000 euro di capitale, decisamente poco se si considerano i 22 Comuni soci.

Va sottolineato che il bilancio ha chiuso sempre in utile e che sono dati buoni livelli di servizio.

Ma molti Comuni sono creditori della VUS per grosse somme?

Di contro ci sono anche altri debitori.

Ciò non crea difficoltà di liquidità? Indubbiamente.

L'utenza non è poca per farla reggere economicamente?

La politica aziendale da me e da altri praticata ha puntato sull'allargamento dei servizi erogati e conseguentemente della clientela.

L'ingresso dei privati può essere un soluzione?

La VUS è l'unica azienda di servizi industriali interamente pubblica, rispettosa del dettato referendario (servizio idrico). È la conferma che se c'è un progetto industriale e politico i risultati arrivano.

Perché non si possono unificare le aziende municipali umbre per ridurre costi?

Oggi purtroppo le aziende pubbliche sono fortemente limitate nel loro sviluppo da normative nazionali.

Il PD dovrà decidere sulla ricandidatura di Nando Mismetti a Sindaco. Una vita in politica, ma il secondo mandato non si nega a nessuno. Qual è il suo parere?

Dopo la disponibilità accertata a ricandidarsi, PD e coalizione si confronteranno su idee e uomini.

Il futuro di Barberini dove sarà: a Foligno, Perugia o Roma e, in alternativa, a Bruxelles?

Fino al 2015 in Regione. Perché gli incarichi, per il rispetto degli elettori, si portano a conclusione.

CONTROCANTO

La voce del Consiglio Comunale

Quattro anni di legislatura

Nonostante la crisi e i tagli ai trasferimenti che hanno imposto nel 2013 un bilancio quasi dimezzato rispetto al 2009, presentiamo con soddisfazione il resoconto di 4 anni di lavoro



della nostra amministrazione guidata da Nando Mismetti. La soddisfazione deriva dall'aver saputo tener fede ai principi che ci hanno sempre ispirati, la salvaguardia delle fasce più deboli, l'assicurazione a tutti dei servizi essenziali e l'attenzione ai temi dell'ecologia e del lavoro. Iniziamo con l'avvenuta ricostruzione del post-sisma '97. Mettiamo al centro della nostra attività l'impegno per la riqualificazione del centro storico. Le pavimentazioni e le nuove reti di distribuzione rappresentano la più grande opera pubblica mai realizzata a Foligno. L'investimento, che ha visto un impegno di circa 50 milioni di euro, "riconsegnerà" alla comunità, a fine 2013, un centro storico rinnovato, fruibile, straordinariamente bello e ricco di opportunità. La riconversione dell'area dell'ex-zuccherificio, nel degrado da troppo tempo, rappresenta un altro fiore all'occhiello. Si tratta di uno spazio strategico che verrà finalmente restituito alla comunità. In questo contesto è in fase avanzata il progetto per la realizzazione del Parco delle Scienze e delle Arti, una struttura unica nel centro Italia, sostenuta dal Miur, con uno stanziamento di circa 70mila euro. È stato avviato il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex-ospedale. Ospiterà un polo sanitario di eccellenza, unico a livello regionale e interregionale pensato per la cura dei pazienti in stato vegetativo. Ricordiamo con orgoglio il riassetto della periferia, anche con l'imminente realizzazione di una nuova palestra a Sterpete. Il rinnovamento energetico riceve un'accelerazione importante con la messa in opera del progetto del fotovoltaico a terra nella zona industriale La Paciana e della copertura con pannelli solari di tutte le scuole di proprietà comunale. La riconquista di spazi come il Centro Italiano di Arte Contemporanea, l'Auditorium Santa Caterina, l'ex-chiesa dell'Annunziata, l'Antiquarium di Colfiorito rappresentano un'opportunità per la crescita socio-culturale della città. Partecipando con successo a diversi bandi europei, nazionali e regionali, abbiamo ottenuto riconoscimenti significativi. Il Puc2, ad esempio, rappresenta un'importante fonte di risorse sia per i privati (finanziamenti a fondo perduto per ristrutturare la propria attività) sia per interventi di iniziativa pubblica. Tra questi ultimi spiccano la nuova caserma dei vigili urbani, l'adeguamento dell'area del Plateatico e progetti di innovazione tecnologica con la copertura Wi-fi del centro storico. Foligno è uno dei 28 comuni italiani, l'unico in Umbria, ad aver vinto il bando "Piano Cento città". Il Ministero per le infrastrutture ha messo a nostra disposizione 6,6 milioni di euro per nuovi progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia del territorio. Tutti i nostri sforzi sono concentrati per la ripresa dell'attività economica; parte integrante di questa operazione sono anche i dibattiti, gli approfondimenti e le varie fasi dell'assemblea programmatica che continuamente sollecitiamo, affinché dalla discussione emergano suggerimenti ed idee indirizzati al bene ed al miglioramento della qualità di vita della collettività.

Alessandro Borscia, PD

Sono passati quattro anni dall'insediamento di questa Giunta Comunale, ma sembra proprio che nessuno se ne sia accorto, forse perché è stata una legislatura piatta, priva di una qualsiasi programmazione, ed incapace di incidere sui problemi della gente. Non c'è nessun successo di rilievo che si possa oggi evidenziare. L'unica vera trasformazione della città è data dalla nuova pavimentazione, che però invece di essere il fiore all'occhiello della legislatura si è rivelata un boomerang. Infatti per ridare un nuovo volto al cuore della città, si è pagato un prezzo altissimo, ossia quello di aver distrutto economicamente e socialmente il centro storico. Sono 4 le principali responsabilità per le quali sarà ricordata questa maggioranza, prima fra tutte il non aver preso nessuna decisione concreta, ma aver pensato sempre e solo a vivacchiare, basti pensare ai problemi irrisolti delle partecipate, che hanno continuato ad agire in maniera totalmente inefficiente (vedi VUS), o hanno evidenziato tutta la loro incapacità gestionale (come FILS) oppure sono arrivate a dichiarare il fallimento (Mataio). Tutto questo pesa come un macigno sul bilancio comunale impedendo quel benessere sociale che da sempre invociamo.



La seconda responsabilità è stata l'incapacità di programmare il futuro della città limitandosi a una visione poco più che giornaliera: un esempio per tutti è stata la scelta delle varie pietre della pavimentazione senza aver prima stabilito la futura viabilità veicolare della città. Ma la scelta di una pietra piuttosto di un'altra non può prescindere dalle decisioni di far passare o meno il traffico veicolare in una determinata via, altrimenti in poco tempo saremo costretti a spendere di nuovi soldi pubblici. Un'altra responsabilità è stata la continua litigiosità della maggioranza che ha portato all'annullamento di numerose sedute per mancanza del numero legale, l'allontanamento del Vice Sindaco e il conseguente protrarsi del posto vacante dovuto molto probabilmente al fatto che buona parte degli assessori non intende avere tale nomina per non essere additato ancora di più come parte in causa di questa fallimentare giunta. Per ultimo, ma non certo per importanza, la vicenda Sanitopoli che, al di là delle eventuali responsabilità amministrative o penali, ha comunque evidenziato un sistema di spartizione di potere vergognoso ed inaccettabile. Il centro destra ha dimostrato in questa legislatura di essere unito, preparato e propositivo, da parte sua vuole proporre come alternativa a tale sistema di potere in maniera chiara e netta. Se i cittadini vorranno darci un'opportunità, siamo certi di cambiare questa città con idee concrete senza pensarci a vivacchiare. Qualche anticipazione al riguardo possiamo già darla, non permetteremo che le partecipate continuino in questo modo. Il loro servizio dovrà essere efficiente ed in linea con le esigenze dei cittadini e del mercato, altrimenti si opterà ove possibile per la loro vendita o chiusura. La programmazione sarà la nostra stella polare: prima di ogni opera pubblica, per ogni decisione si ragionerà dove si vuole andare e in che maniera, mantenendo quella compattezza che ci ha contraddistinto fino ad oggi, facendoci sì che trasparenza, correttezza ed imparzialità siano la nostra cartina di tornasole.

Riccardo Meloni, PD

Serietà e Competenza al Vostro servizio

FINAURI
ONORANZE FUNEBRI

Finauri s.a.s. Via Gentile da Foligno, 16
06034 FOLIGNO
Tel. 0742.352213 - Cell. 336.910234



**banca popolare
di spoleto spa**